

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 12 ottobre 2017



## EQUO COMPENSO

|                     |          |       |                                     |                   |   |
|---------------------|----------|-------|-------------------------------------|-------------------|---|
| Corriere Della Sera | 12/10/17 | P. 23 | UNA SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO |                   | 1 |
| Sole 24 Ore         | 12/10/17 | P. 31 | Equo compenso, alt del Governo      | Giorgio Pogliotti | 2 |

## ARCHITETTI

|             |          |       |  |  |   |
|-------------|----------|-------|--|--|---|
| Italia Oggi | 12/10/17 | P. 33 | Architetti nel Cup   |  | 3 |
| Sole 24 Ore | 12/10/17 | P. 32 | Gli architetti tornano nel Cup Commercialisti e avvocati fuori |  | 4 |

## ABUSIVISMO

|                 |          |       |  |                                      |   |
|-----------------|----------|-------|--|--------------------------------------|---|
| Repubblica Roma | 12/10/17 | P. II | Mattone selvaggio, seimila nuovi abusi due ville nel verde dello sporfing center | Lorenzo D'Albergo<br>Giuseppe Scarpa | 5 |
|-----------------|----------|-------|--|--------------------------------------|---|

## INDUSTRIA 4.0

|             |          |        |   |                                 |   |
|-------------|----------|--------|---|---------------------------------|---|
| Sole 24 Ore | 12/10/17 | P. 1-4 | Industria 4.0, stretta sui veicoli Al fondo di garanzia 550 ' 'on | Carmine Fotina,<br>Marco Mobili | 8 |
|-------------|----------|--------|---|---------------------------------|---|

## LAVORO 4.0

|                     |          |       |   |              |    |
|---------------------|----------|-------|---|--------------|----|
| Corriere Della Sera | 12/10/17 | P. 37 | Lavoro 4.0, cambierà mansione il 44% degli occupati | Enrico Marro | 11 |
|---------------------|----------|-------|---|--------------|----|

## SISMA ABRUZZO

|             |          |       |   |  |    |
|-------------|----------|-------|---|--|----|
| Sole 24 Ore | 12/10/17 | P. 31 | Assegnati 86,5 min per la ricostruzione |  | 12 |
|-------------|----------|-------|---|--|----|

## AMMINISTRAZIONE DIGITALE

|             |          |       |   |                   |    |
|-------------|----------|-------|---|-------------------|----|
| Sole 24 Ore | 12/10/17 | P. 33 | Consiglio di Stato, «si» condizionato ai ritocchi al Codice | Antonello Cherchi | 13 |
|-------------|----------|-------|---|-------------------|----|

## CASSA FORENSE

|             |          |       |   |                |    |
|-------------|----------|-------|---|----------------|----|
| Italia Oggi | 12/10/17 | P. 34 | Cassa forense, 13, 8 min per gli iscritti | Bruno Fioretti | 14 |
|-------------|----------|-------|---|----------------|----|

## CYBERSECURITY

|             |          |       |   |  |    |
|-------------|----------|-------|---|--|----|
| Sole 24 Ore | 12/10/17 | P. 15 | Piani per difendere le piccole imprese dai cyber-attacchi |  | 15 |
|-------------|----------|-------|---|--|----|

## INFORMATICA

|                     |          |       |  |                     |    |
|---------------------|----------|-------|--|---------------------|----|
| Corriere Della Sera | 12/10/17 | P. 29 | Adesso l'informatica la spieghiamo noi | Claudia Voltattorni | 16 |
|---------------------|----------|-------|--|---------------------|----|

## INNOVAZIONE

|           |          |       |                    |                    |    |
|-----------|----------|-------|--------------------|--------------------|----|
| Il Foglio | 12/10/17 | P. II | Stand up, start up | Stefania Nicoilich | 18 |
|-----------|----------|-------|--------------------|--------------------|----|

## NOTAI

|             |          |       |  |                 |    |
|-------------|----------|-------|--|-----------------|----|
| Italia Oggi | 12/10/17 | P. 33 | Notai per la sicurezza                                 | Michele Damiani | 19 |
| Sole 24 Ore | 12/10/17 | P. 32 | Notai presidio di certezza Non basta la firma digitale | Giovanni Negri  | 20 |

## INTELLIGENZA ARTIFICIALE

|                     |          |       |  |                   |    |
|---------------------|----------|-------|--|-------------------|----|
| Corriere Della Sera | 12/10/17 | P. 41 | Alibaba lancia la sfida a Google e Amazon: 13 miliardi per sviluppare l'intelligenza artificiale | Giuliana Ferraino | 21 |
|---------------------|----------|-------|--|-------------------|----|

## CONFIDI

**Repubblica** 12/10/17 P. 24 Credito, tremano i Confidi. A rischio uno su tre Barbara Ardo 22

---

**POLIZZE AVVOCATI**

**Sole 24 Ore** 12/10/17 P. 32 Per le polizze degli avvocati un rinvio di 30 giorni Valentina Maglione 23

---

AVVISO A PAGAMENTO

UNA SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO HA SANCITO CHE I LIBERI PROFESSIONISTI  
POSSONO LAVORARE A 1 EURO PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE



RETE PROFESSIONI TECNICHE (Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori – Chimici - Dottori Agronomi e Dottori Forestali – Geologi - Geometri e Geometri Laureati - Ingegneri - Periti Agrari e Periti Agrari Laureati - Periti Industriali e Periti Industriali Laureati - Tecnologi Alimentari) INARCASSA E LA SUA FONDAZIONE

LANCIANO

UN APPELLO AFFINCHÉ GOVERNO, PARLAMENTO, ISTITUZIONI,  
PARTITI POLITICI E FORZE SOCIALI RISPETTINO L'ART. 36 DELLA COSTITUZIONE

*"Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa."*

# #SEVALGO1EURO

#SEVALGO1EURO,  
COME FACCIAMO A LAVORARE?

#SEVALGO1EURO,  
PERCHÉ HO STUDIATO?

#SEVALGO1EURO,  
COME PAGO LA FORMAZIONE OBBLIGATORIA?

#SEVALGO1EURO,  
COME PAGO L'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA?

#SEVALGO1EURO,  
COME PAGO LA PENSIONE?

#SEVALGO1EURO,  
CHE RACCONTERÒ A MIO FIGLIO?

#SEVALGO1EURO,  
CHI ASSICURERÀ LA QUALITÀ DEL NOSTRO PAESE?

#SEVALGO1EURO,  
..... FAI SENTIRE LA TUA VOCE

seguici su

facebook

twitter

**Ddl Sacconi.** Dubbi dal ministero della Giustizia - Per il sottosegretario Gozi serve il nullaosta Ue

## Equo compenso, alt del Governo

**Giorgio Pogliotti**  
ROMA

Il governo frena sull'introduzione dell'**equo compenso** per i **professionisti**. Ieri in commissione Lavoro al Senato, dove si sta esaminando il **Ddl Sacconi**, il sottosegretario al Lavoro Franca Biondelli ha consegnato due pareri tecnici; il primo firmato dall'ufficio legislativo del ministero di Giustizia evidenzia criticità nel testo, il secondo dalla segreteria tecnica del sottosegretario agli Affari europei Sandro Gozi, secondo cui il testo «stabilendo di fatto una

reintroduzione delle tariffe minime obbligatorie, sulla base della direttiva servizi, dovrebbe essere notificato alla commissione europea prima della sua adozione».

Duro il commento del presidente della commissione, Maurizio Sacconi (Epi), che chiama in causa l'Esecutivo: «quelli presentati in commissione sono pareri tecnici che per noi non hanno alcun valore - ha detto -. Il governo, nella sua unicità, deve esprimersi con un sì o con un no o con emendamenti. Da parte nostra siamo interessati ad andare avanti, alla fine

della discussione verranno votati gli emendamenti». Anche per la relatrice Annamaria Parente (Pd) serve un chiarimento: «vogliamo portare a termine il provvedimento, chiediamo al governo un approfondimento della materia perché vi sia compatibilità con la normativa europea».

Intanto cresce il pressing dei professionisti. Le associazioni dei commercialisti, in un comunicato congiunto, ritengono «giusto cercare dei parametri congrui per stabilire i corrispettivi delle prestazioni dei professionisti», pro-

pongono di «iniziare a rendere obbligatorio il riconoscimento di equo compenso partendo dai contratti con la Pubblica amministrazione (e con enti e società partecipate)». Per i commercialisti si potrebbe intervenire «ex ante impedendo bandi, incarichi e affidamenti in deroga ai minimi stabiliti da parametri e tabelle di riferimento o addirittura gratuiti, consentendo al professionista di percepire l'equo compenso senza dover ricorrere al giudice». Tali parametri «potrebbero diventare un benchmark di riferimento nei rapporti con i committenti privati» secondo Adc, Aidc, Anc, Andoc, Unagraco, Ungdec e Unico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Architetti nel Cup

Il Consiglio nazionale degli architetti rientra nel Comitato unico delle professioni (Cup), dopo quasi quattro anni dalla sua uscita. Ad annunciarlo una nota emessa ieri dal consiglio stesso. «Sono maturate le condizioni», sottolinea Giuseppe Cappochin, presidente degli architetti italiani, «perché il nostro apporto in una sede così importante sia, da un lato, valorizzato e, dall'altro, possa integrarsi al meglio con le competenze e le sensibilità che ciascuna professione è in grado di apportare in una stagione di rilancio del nostro paese». «L'Ordine degli architetti», commenta la presidente del Cup Marina Calderone, «ha una tradizione antica in seno al comitato essendo stato, fra le altre cose, artefice della più importante aggregazione dei Cup territoriali del Nord Italia. Le professioni italiane», conclude, «hanno bisogno di unità e il rientro degli architetti nel Comitato costituisce lo stimolo giusto per rafforzare ulteriormente il confronto con le professioni aderenti alla rete delle professioni tecniche».



## Rappresentanze

# Gli architetti tornano nel Cup Commercialisti e avvocati fuori

■ Nella casa del Cup, il Comitato che riunisce gli Ordini professionali, c'è chi rientra - gli **architetti** - e chi decide di andarsene, **commercialisti** e **avvocati**. Le uscite, senza voler sminuire chi ritorna, sono di peso. Le motivazioni sono diverse. I commercialisti, che la settimana prossima devono formalizzare la decisione con una delibera, lamentano un difetto di rappresentanza nella politica degli ultimi tempi del Cup. «Il Cup - dice Massimo Miani, presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti - dovrebbe sostenere problematiche trasversali alle professioni, senza invadere temi settoriali».

Se i commercialisti si sono sentiti scavalcati, più volte, sui dossier fiscali, gli avvocati mettono l'accento sulla necessità di valorizzare la propria «peculiarità». «Non c'è polemica - assicura Andrea Mascherin, presidente del Consiglio nazionale forense -. Crediamo però più utile rimarcare la nostra specificità e collaborare, dall'esterno, con le altre professioni». D'altra parte, da tempo gli avvocati hanno iniziato a smarcarsi, tanto che sull'equo compenso hanno ottenuto un Ddl governativo che prevede la nullità dei contratti - stesi dai grandi committenti - con remunerazione inferiore ai parametri. Ora, i commercialisti puntano a un'azione comune con notai e avvocati: il banco di prova sarà la delega sulla crisi d'impresa, che contiene anche più spazi per gli organi di controllo, collegio o revisore.

**M.C.D.**

■ ■ ■ PRODUZIONE RISERVATA



# Mattone selvaggio, seimila nuovi abusi due ville nel verde dello sporting center

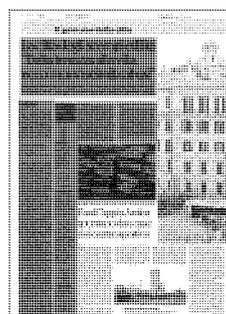
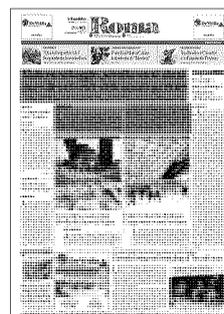
> Dalle verande agli edifici spuntati dal nulla: cinque anni per scoprire gli sfregi ambientali

LORENZO D'ALBERGO  
GIUSEPPE SCARPA

C'è la finestra aperta senza alcun preavviso, lì dove non era prevista. Ecco il balcone chiuso e riadattato a stanza. Ma anche la villa costruita in un'area vincolata, sottoposta a tutela dal Mibacat. Ancora, centinaia e centinaia di case che hanno visto crescere a dismisura la propria volumetria da un giorno all'altro. Oppure hanno cambiato destinazione: l'appartamento diventa un piccolo Bed & Breakfast, può capitare di trovarsi di fronte a un garage trasformato in un negozio. O, come succede nel quartiere Africano,

in un'abitazione con accesso diretto dal marciapiede. Quel che più impressiona, però, sono i dati che rimbalzano tra l'assessorato e il dipartimento all'Urbanistica: dal 2011 a oggi sono stati scoperti 6.112 nuovi abusi. Il caso emblematico è rappresentato dal La Torre sporting club al civico 459 di vicolo dell'Acquedotto Felice. Un centro sportivo stretto tra due antichi acquedotti, dentro il parco regionale dell'Appia Antica, costruito sul terreno dove si accamparono i barbari, nel VI secolo d.C., per invadere Roma. Le norme violate per l'edificazione della struttura non si contano. Eppure l'impianto, con annesse due villette, è lì dalla metà degli anni Ottanta.

A PAGINA II



# La città degli scempi edilizi “Dalla terrazza alla villa ecco i nuovi seimila abusivi”

I dati del dipartimento Urbanistica: “Scoperta relativa agli ultimi sei anni”  
Nel 2016 mattone selvaggio cresciuto del 40%. Boom di inchieste dei pm

LORENZO D'ALBERGO  
GIUSEPPE SCARPA

**C'**è la finestra aperta senza alcun preavviso, lì dove non era prevista. Ecco il balcone chiuso e riadattato a stanza. Ma anche la villa costruita in un'area vincolata, sottoposta a tutela dal Mibacat. Ancora, centinaia e centinaia di case che hanno visto crescere a dismisura la propria volumetria da un giorno all'altro. Oppure hanno cambiato desti-

“Dai fascicoli vistati in questi mesi del 2017 si può ipotizzare un ulteriore incremento”

nazione: l'appartamento diventa un piccolo Bed & Breakfast, può capitare di trovarsi di fronte a un garage trasformato in un negozio. O, come succede nel quartiere Africano, in un'abitazione con accesso diretto dal marciapiede. Quel che più impressiona, però, sono i dati che rimbalzano tra l'assessorato e il dipartimento all'Urbanistica: dal 2011 a oggi sono stati scoperti 6.112 nuovi abusivi.

I più vecchi risalgono agli anni '80. Minano anche l'Appia antica, polmone verde del quadrante Sud della capitale. Lungo la Regina viarum si concentra infatti più del 10 per cento

degli scempi. Sono oltre 620 e per un terzo — lo dicono gli uffici del Comune — vanno demoliti. Oppure, in alternativa, acquisiti al patrimonio capitolino.

I nuovi dati si inseriscono nel trend registrato dalla procura. I numeri raccolti da Roberto Cucchiari, il pubblico ministero che guida il pool specializzato in abusivi edilizi, fotografano una capitale in ginocchio.

Roma, nel 2016, ha registrato un aumento del 40 per cento del mattone selvaggio. L'unica possibile spiegazione, secondo il magistrato, può essere «il leggero miglioramento della congiuntura economica». Un fattore che, però, da solo non basta a spiegare il boom di inchieste a piazzale Clodio. Dal primo luglio 2015 al 30 giugno 2016 sono stati aperti 1.586 nuovi fascicoli. L'anno precedente erano 1.172. Un incremento che costringe gli inquirenti a lavorare senza un attimo di sosta: il reato di abuso edilizio si prescrive in cinque anni e, nonostante il tribunale di Roma gli abbia ormai dedicato una corsia preferenziale, sono molto pochi i casi che arrivano in Cassazione.

Se il 2016 è stato un anno nero, il 2017 non sembra offrire niente di buono. Cucchiari è certo che l'anno in corso farà registrare una nuova impennata di abusivi edilizi: «Dai fascicoli vistati in questi primi mesi posso ipotizzare che ci sarà un ulteriore

incremento».

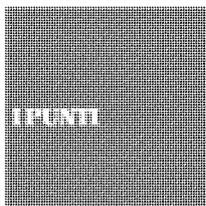
Piccoli interventi fuori legge e scempi macroscopici. Uno degli ultimi scoperti dalla procura si può ammirare direttamente dal Campidoglio. Di fronte a Palazzo Senatorio, in cima all'antico palazzo al civico 1 di piazza dell'Aracoeli, è infatti cresciuta indisturbata una veranda tanto panoramica quanto abusiva. Quasi ottanta metri quadri di vista mozzafiato. Ma, secondo i pm, non un centimetro sarebbe in regola.

Così, nel registro degli indagati, sono stati iscritti i proprietari degli ultimi due piani dello stabile, l'82enne

Gianfranco Luppi e il figlio Oscar, 55 anni.

Un capitolo a parte va dedicato alla questione delle mansarde, per cui invece vige un ordinamento a parte. Nel Lazio, per legge, il sottotetto è libero da ormai otto anni. Una sanatoria *made in* Pisana permette ai proprietari di trasformarli in abitazione, pagando semplicemente gli oneri di concessione edilizia. Senza finire nel mirino del Comune di residenza, senza il rischio di vedersi recapitare una determinazione dirigenziale di demolizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# 1

## I NUOVI ABUSI

Dal 2011 a oggi gli uffici del Comune hanno scoperto più di 6.000 nuovi abusi e richieste di condono da respingere pizzicando casi risalenti anche agli anni '80

# 2

## IL FOCUS SULL'APPIA

Lungo la Regina viarum si concentra più del 10 per cento degli abusi edilizi. Sono oltre 620 e per un terzo vanno demoliti: circa 200 casi sono già passati al vaglio del municipio

# 3

## I DATI DELLA PROCURA

Nel 2016 il boom del mattone selvaggio ha fatto registrare un aumento del 40% con l'apertura di 1.586 nuovi fascicoli in procura. Per il 2017 non sono previsti miglioramenti

# 4

## IL CASO MANSARDE

Da 8 anni a questa parte la Regione assicura la libertà di mansarda. Nel Lazio i sottotetti grazie a una sanatoria possono essere trasformati in case pagando gli oneri di concessione



Per il superammortamento aliquota ridotta al 130%, l'«iper» resta al 250%

# Industria 4.0, stretta sui veicoli Al fondo di garanzia 550 milioni

■ Si delinea il pacchetto sviluppo della manovra. Oltre alla novità del credito d'imposta per la formazione su Industria 4.0, si va verso la proroga dell'incentivo fiscale dell'iperammortamento fiscale al 250% fino a settembre 2019. Per il superammortamento l'aliquota passerebbe dal 140 al 130% con esclusione dei veicoli. Nel decreto fiscale dote da 550 milioni in due anni per il Fondo di garanzia Pmi.

**Fotina e Mobili** ▶ pagina 4



## Le vie della ripresa

IL CANTIERE DELLA MANOVRA

### L'eccezione

L'acquisto di software resterebbe agevolato al 140%  
Per i soli beni digitali consegna fino a settembre 2019

### Venture capital

Verso il riassetto delle misure inefficaci  
per un nuovo fondo da 100 milioni

# Impresa 4.0, doppio binario per la proroga

## Iperammortamento confermato al 250% - Il «super» scende al 130% con stretta sui veicoli

**Carmine Fotina**

**Marco Mobili**

ROMA

Il governo stringe sul pacchetto crescita della manovra. Teri dalle ultime riunioni, sia a livello tecnico che politico, è emerso un quadro quasi definitivo sulle misure che saranno distribuite tra il decreto legge fiscale collegato e il disegno di legge bilancio.

Il decreto potrebbe essere varato già domani mattina e conterrebbe tra l'altro il rifinanziamento del Fondo di garanzia per le Pmi (si veda l'articolo accanto), il Ddl sarebbe invece in calendario per il Consiglio dei ministri di lunedì, salvo un eventuale anticipo a domenica.

Proprio il disegno di legge conterrà gli interventi relativi al piano Impresa 4.0. Si punta molto sul nuovo credito di imposta per la formazione la cui dote, inizialmente fissata in 400 milioni su tre anni, potrebbe essere irrobustita.

Inevitabilmente bisognerà invece delimitare il peri-

metro delle proroghe relative al superammortamento e all'iperammortamento fiscale, quantomeno rispetto alle ambizioni iniziali dello Sviluppo economico. Il superammortamento, l'incentivo fiscale che agevola l'acquisto di beni strumentali tradizionali, sarà utilizzabile anche nel 2018 (terzo anno di applicazione) ma con un'aliquota inferiore: dal 140% si passerà al 130% salvo ritocchi dell'ultim'ora legati alla quadratura dei conti. Anche il perimetro dei beni agevolabili si restringerà. L'esclusione dei veicoli - dalla quale lo scorso anno erano stati salvati quelli

«esclusivamente utilizzati come beni strumentali nell'attività di impresa» - diventerebbe totale.

Un'eccezione dovrebbe essere rappresentata dai software, destinati invece a mantenere l'aliquota del 140%.

Meno restrizioni sul fronte dell'iperammortamento, l'incentivo con beneficio maggiorato che sostiene l'acquisto di macchinari e apparati funzionali alla digitalizzazione dei processi produttivi. In questo caso si va verso la conferma dell'attuale aliquota del 250 per cento. La proroga riguarderà gli acquisti effettuati fino al 31 dicembre 2018, con una coda fino al 30 settembre

2019 per la successiva consegna (a patto di aver versato almeno il 20% di acconto).

Questo allungamento fino a settembre 2019 dovrebbe essere limitato all'iperammortamento, considerato che nel caso dei beni ad alto contenuto digitale i tempi di produzione dei fornitori possono essere notevolmente più lunghi rispetto a macchine utensili di base.

Nel capitolo crescita potrebbero entrare ulteriori misure. Oltre al Fondo di garanzia, si punta a rifinanziare anche la Nuova Sabatini "tecnologica" che agevola i finanziamenti in macchinari (con riserva del 30% agli investimenti "industry 4.0"): la proposta dello Sviluppo è di 55 milioni per il 2018, 110 milioni annui fino al 2022 e di nuovo 55 milioni per il 2023. Al piano straordinario per il Made in Italy dovrebbero invece andare 150 milioni.

Si continua a lavorare infine a un riordino dei fondi per il venture capital, vero punto debole delle politiche governative per le startup e industria 4.0. Circa 100 milioni, assorbendo risorse della misura Smart & Start di Invitalia, potrebbero andare a prestiti agevolati per chi investe capitale privato nelle imprese innovative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LE ALTRE MISURE

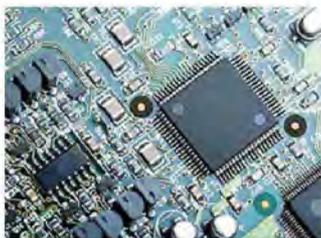
In cantiere rifinanziamento della Nuova Sabatini hi-tech su 6 anni (55 milioni per il 2018) e del piano made in Italy con 150 milioni

## Le misure del pacchetto crescita nella manovra



### IPERAMMORTAMENTO

Si va verso la conferma dell'attuale aliquota del 250%. La proroga riguarderà gli acquisti effettuati fino al 31 dicembre 2018, con una coda fino al 30 settembre 2019 per la successiva consegna (a patto di aver versato almeno il 20% di acconto)



### SUPERAMMORTAMENTO

Il superammortamento, l'incentivo fiscale per l'acquisto di beni strumentali tradizionali, sarà utilizzabile anche nel 2018 (terzo anno di applicazione) ma quasi sicuramente con un'aliquota inferiore: dal 140% si passerà al 130%



### LAVORO 4.0

Verso un credito d'imposta per la formazione collegata a Industria 4.0 nella misura del 50 per cento. Il beneficio fiscale sarebbe collegato ad accordi sindacali di secondo livello



### FONDO DI GARANZIA

La richiesta di rifinanziamento per 900 milioni potrebbe essere parzialmente accolta, nella misura di 350 milioni di dote incrementale per il 2017 e 200 milioni per il 2018. La dote dovrebbe essere inserita nel decreto fiscale collegato alla manovra



### VENTURE CAPITAL

Si continua a lavorare infine a un riordino dei fondi per il venture capital. Circa 100 milioni, assorbendo risorse della misura Smart & Start di Invitalia, potrebbero andare a prestiti agevolati per chi investe capitale privato nelle imprese innovative



### MADE IN ITALY

Ulteriori 150 milioni del pacchetto "industria" dovrebbero essere destinati al rifinanziamento del piano straordinario per il made in Italy, in aggiunta a 50 milioni di risorse ordinarie già previste

## Economia

# Lavoro 4.0, cambierà mansione il 44% degli occupati

La relazione del Senato. «Sarà necessario rendere effettivo il diritto alla disconnessione»

**ROMA** Come cambierà il lavoro con la quarta rivoluzione industriale? Prova a rispondere la relazione conclusiva dell'indagine conoscitiva diffusa ieri dalla commissione Lavoro del Senato, che ha ascoltato esperti, rappresentanti dell'impresa, delle associazioni sociali e dei sindacati. La rivoluzione 4.0 non significherà la fine del lavoro, ma l'uso di internet e delle tecnologie digitali, telematiche e robotiche nei processi produttivi avrà un forte impatto. Ci saranno rischi e opportunità. In Italia, stima l'Ocse, il 44% degli occupati subirà un radicale cambiamento delle mansioni entro il 2025 mentre un 10% rischia di essere sostituito da un robot.

La rivoluzione impatterà su una forza lavoro che negli ultimi 25 anni ha visto aumentare

**58,2**

**per cento**  
il tasso di occupazione ad agosto, ultimo mese rilevato dall'Istat

**44**

**anni**  
l'età media della forza lavoro in Italia. Era di 38 anni nel 1990



### Chi è

Maurizio Sacconi, già ministro del Lavoro, è presidente della commissione Lavoro al Senato

l'età media da 38 anni a 44 e che continuerà a invecchiare, «per cui le imprese si troveranno sempre di più ad avere lavoratori affetti da patologie croniche». Bisognerà ripensare l'organizzazione del lavoro «e soprattutto le mansioni nell'ottica di un adattamento alla capacità fisica». Si chiama «invecchiamento attivo». Un aiuto potrà venire proprio dalla tecnologia, che già per esempio in fabbrica ha sostituito con le macchine molte attività gravose.

Rischia di accentuarsi la «polarizzazione professionale, reddituale e territoriale». Negli ultimi anni l'occupazione è cresciuta nelle attività a bassa qualifica e in quelle ad alta professionalità mentre sono diminuiti i lavoratori intermedi, che potrebbero ridursi an-

cora, perché i più facilmente sostituibili dalle macchine. Rischiano così di aumentare le differenze tra redditi alti e bassi e tra Nord e Sud.

Il mondo 4.0 apre anche grandi opportunità. Si abbattano i costi di transazione, domanda e offerta si incontrano più facilmente; molti lavori potranno liberarsi dal vincolo dell'orario e del luogo di servizio. Non più la classica tripartizione: 8 ore di lavoro, 8 per il resto e 8 per dormire, ma una situazione fluida, dove il tempo di lavoro diventa «poroso». Ma sarà necessario, dice la relazione, «rendere effettivo il "diritto alla disconnessione"», perché la connessione permanente porta a «fenomeni di overworking che contribuiscono non solo a peggiorare gli equilibri psico-fisici del lavoratore e i suoi legami, ma anche la produttività». Infine, «merita una preoccupata segnalazione la pretesa, alla luce del sole, di lavoro gratuito» attraverso stage e tirocini, accettati dai giovani «pur di accumulare esperienza». Giovani per i quali andrà riorganizzato su basi nuove il sistema educativo e il welfare. Molto soddisfatto della relazione il presidente della commissione, Maurizio Sacconi (Epi): «È dedicata alle vittime del terrorismo a causa del lavoro. Dedicata che si giustifica col voto unanime e le circoscritte posizioni dissenzienti di Mdp, M5s e Si». Il documento, aggiunge, contiene un'analisi di base condivisa per affrontare il nuovo scenario.

**Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In breve

**SISMA D'ABRUZZO 2009**

**Assegnati 86,5 mln  
per la ricostruzione**

È stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale 238 di ieri la delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica che assegna i fondi per la ricostruzione post sisma che si è verificato in Abruzzo nel 2009.

Viene autorizzato l'impegno complessivo di 865.128.117 euro, a valere sulle risorse stanziare dalla legge di stabilità 2015, tabella E, per la prosecuzione degli interventi di ricostruzione degli immobili privati prioritariamente adibiti ad abitazione principale.

L'importo complessivo è così ripartito: 667.507.338 euro per il Comune di L'Aquila; 149.639.400 euro per gli altri Comuni del cratere; 47.981.318 euro per i Comuni fuori del cratere.



**Amministrazione digitale.** Parere sul nuovo decreto

# Consiglio di Stato, «sì» condizionato ai ritocchi al Codice

**Antonello Cherchi**

ROMA

Il codice dell'amministrazione digitale (Cad) si prepara a ricevere l'ennesima modifica. La seconda in due anni. Si tratta di un altro intervento di peso, dopo quello dettato dalla riforma Madia e tradottosi nel decreto legislativo 179 dell'anno scorso. Il nuovo lifting del codice ha ricevuto ieri il via libera del Consiglio di Stato, che ha espresso un articolato parere. Nel frattempo il medesimo testo è all'esame delle commissioni parlamentari. Una volta che anche le Camere saranno pronunciate - devono farlo entro il 12 novembre - il provvedimento ritornerà al Consiglio dei ministri per l'approvazione definitiva.

Tempi stretti, dunque, per una serie di ritocchi al codice (il decreto legislativo 82 del 2005) imposti dalla necessità di accelerare l'attuazione dell'agenda digitale e dall'esigenza di mettere a disposizione di cittadini, professionisti e imprese strumenti adeguati per porli in condizione di dialogare con la pubblica amministrazione, rendendo così effettivo il diritto di cittadinanza digitale.

A cominciare dal domicilio digitale, già previsto dal Dlgs 179 e che le novità in arrivo declinano in maniera più puntuale. Ciascun cittadino potrà eleggere il proprio domicilio digitale da iscrivere nell'indice nazionale dei domicili digitali e attraverso di esso effettuare le comunicazioni con la pubblica amministrazione.

Quella che per i più è una possibilità, per i professionisti iscritti in Albi ed elenchi e per le imprese diventa un obbligo: dovranno dotarsi - secondo le nuove modifiche al Cad - del proprio

domicilio digitale da iscrivere in un indice nazionale ad hoc.

Le comunicazioni attraverso il domicilio digitale equivalgono, quanto al momento della spedizione e del ricevimento, alla raccomandata con ricevuto di ritorno e alla notificazione a mezzo posta. L'Agenzia per l'Italia digitale (Agid) provvederà, una volta completata l'Anagrafe della popolazione residente, a trasferire in quest'ultimo elenco tutti i domicili digitali. Anche questa è una novità, perché si sgancia la partenza del domicilio digitale dall'Anagrafe, che è ancora di là dall'essere realizzata e

## COMUNICAZIONI CON LA PA

Per i professionisti iscritti in Albi ed elenchi e per le imprese obbligo di dotarsi di un domicilio digitale

non si ha idea di quando arriverà.

Per il Consiglio di Stato gli obiettivi previsti sono condivisibili, ma ci sono alcuni aspetti a cui prestare particolare attenzione. Intanto, la comprensibilità del Cad: i diversi interventi l'hanno reso «di non agevole lettura» e, pertanto, è necessaria «una complessiva opera di semplificazione e coordinamento». Inoltre, alcune nuove disposizioni per diventare operative avranno bisogno di ulteriori provvedimenti attuativi, alcuni dei quali spetteranno all'Agid, che accresce le proprie competenze. I giudici di Palazzo Spada invitano, dunque, il Governo a fare in modo che l'Agenzia possa effettivamente garantire la realizzazione dei nuovi compiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Cassa forense, 13,8 mln per gli iscritti

Ultima chiamata per gli avvocati. C'è tempo fino al 31 ottobre per partecipare all'assegnazione delle provvidenze messe a disposizione da Cassa Forense per gli iscritti con figli al primo anno di scuola secondaria, per l'assegnazione di contributi alle famiglie monogenitoriali e agli avvocati che vogliono conseguire il titolo di cassazionista. Ma soprattutto sono previsti anche aiuti per gli under 35. Il tutto per un importo complessivo previsto di 13,8 milioni di euro. Le domande, sottoscritte dai richiedenti in regola con il pagamento dei contributi, devono essere inviate entro fine mese esclusivamente a mezzo pec dedicata ([bandi@cert.cassaforense.it](mailto:bandi@cert.cassaforense.it)). Per la presentazione della domanda deve essere utilizzato il modulo pubblicato sul sito [www.cassaforense.it](http://www.cassaforense.it).

Per i giovani avvocati, la Cassa presieduta da Nunzio Luciano mette a disposizione 10 milioni di euro. Gli iscritti con meno di 35 anni possono chiedere un prestito da 5 a 15 mila euro con rimborsabilità fino a 5 anni. L'iniziativa è volta a facilitare l'accesso al credito nei primi anni di esercizio dell'attività professionale. L'intervento dell'ente consiste nell'abbattimento al 100% degli interessi passivi, che verranno versati dalla cassa all'istituto di credito. L'ente fornirà, inoltre, per gli iscritti con reddito professionale inferiore a 10 mila euro, garanzia fidejussoria per l'accesso al credito stesso, fino ad esaurimento dell'importo al tal fine stanziato pari a 2 milioni di euro.

Passando al secondo bando da 500 mila euro, questo è riservato ai genitori di un figlio che, per la prima volta, frequenta nell'anno scolastico 2017/2018 il primo anno della scuola secondaria superiore. Il contributo è di 1.000 euro. Per l'ammissione al bando è necessario aver dichiarato nel Mod.5/2017 un reddito professionale inferiore a 40 mila euro.

Al modulo di partecipazione al bando devono essere allegati: copia del certificato

rilasciato dall'istituto scolastico attestante l'iscrizione del figlio studente ovvero autocertificazione; copia di un documento di identità del richiedente; eventuale copia della sentenza di separazione ovvero autocertificazione, con riserva di richiesta di integrazione da parte di Cassa forense.

Con un terzo bando da 700 mila euro, il cda mette a disposizione contributi in favore degli iscritti che siano non conviventi con l'altro genitore, separati, divorziati, vedovi e che abbiano nello stato di famiglia almeno un figlio di età inferiore a 26 anni a proprio totale ed esclusivo carico. Il contributo erogato in unica soluzione è di 1.000 euro per ciascun figlio. Gli interessati devono avere dichiarato nel Mod.5/2017 un reddito netto professionale inferiore a 50 mila euro. Alla domanda devono essere allegati: fotocopia del documento di identità del richiedente; certificato stato di famiglia; autocertificazione che il figlio/i figli sono a totale ed esclusivo carico del richiedente.

Il quarto bando da 600 mila euro, infine, mette a disposizione borse di studio per l'acquisizione del titolo di cassazionista. L'importo della borsa di studio è di 1.500 euro lordi, aumentato di 500 euro per gli avvocati residenti al di fuori della Regione Lazio. Per l'ammissione alla graduatoria è necessario aver superato la verifica finale di idoneità per l'iscrizione all'albo speciale per il patrocinio davanti alle giurisdizioni superiori a seguito della frequenza del corso previsto dal regolamento del Consiglio nazionale forense; non aver superato il 45° anno di età alla data di pubblicazione del bando; non beneficiare o non aver beneficiato di altre borse di studio, assegni, premi o sussidi da chiunque erogati per la frequenza del corso del Cnf. Alla domanda devono essere allegati fotocopia del documento d'identità e apposita autocertificazione attestante i requisiti richiesti.

*Bruno Fioretti*



## Sicurezza. La lotta ai crimini informatici

# Piani per difendere le piccole imprese dai cyber-attacchi

NOVARA

La sicurezza dei dati in azienda e i problemi legati alla protezione delle reti. Tema al centro di una giornata di lavori organizzata dall'Associazione degli industriali di Novara, con un occhio alle ricadute sulle attività produttive, sempre più connesse e digitali. Uno slalom tra casi aziendali e rischi da «manuale» snocciolati da responsabili di imprese e esperti di cybersecurity. Con un impegno da parte della Piccola Industria di Confindustria a favore di un programma di informazione e formazione per potenziare le conoscenze delle Pmi italiane in tema di sicurezza informatica.

Il tema dei costi accanto a quello dei rischi per le imprese, come sottolinea Fabio Ravanelli, responsabile degli industriali di Novara e del Piemonte, che cita lo studio «Cost of Cyber Crime Study» pubblicato da Accenture e dal Ponemon Institute: «il costo medio dei crimini informatici ha già registrato un aumento del 23% rispetto al 2016 e del 62% nell'ultimo quinquennio» sottolinea. Le aziende sono in prima linea, con in media 130 violazioni all'anno, sotto forma di infiltrazioni nella rete o nei sistemi aziendali. Il processo di trasformazione legato a Industria 4.0, aggiunge, «porta con sé la necessità di elevare gli standard di sicurezza informatica anche a livello di impianti produttivi».

La mappa dei rischi, richiama nel suo intervento Carlo Robiglio, presidente Piccola Industria di Confindustria Piemonte, in corsa per la presidenza nazionale della Piccola, si è molto allargata. Cita il rapporto del Clusit, l'Associazione Italiana per la Sicurezza Informatica: «per il cybercrime il primo semestre 2017 è stato il peggiore di sempre - ricorda Robiglio - gli attacchi

informatici gravi a livello globale nel primo semestre di quest'anno sono cresciuti dell'8,35%, al contempo sono aumentati del 235% gli attacchi verso "bersagli multipli indifferenziati" condotti in una logica industriale di aggressione». Il punto, dunque, è «la sottostima dei rischi e gli insufficienti investimenti in cyber-sicurezza da parte delle imprese», tutto questo in un momento storico in cui la crescente diffusione dello Smart working e dell'Internet of Things, «aumenta in modo esponenziale la superficie di attacco esposta». Sul

### MAPPA DEL RISCHIO

In media le aziende registrano 130 violazioni informatiche all'anno secondo lo studio «Cost of Cyber Crime»

fronte della cybersicurezza, dunque, le linee di indirizzo sono due: «Mettere a punto un nuovo modello di investimenti in cybersecurity, commisurandoli alle minacce attuali - focalizza Robiglio - e poi lavorare su formazione e consapevolezza».

A portare al tavolo la sua esperienza anche Alberto Baban, responsabile di Piccola Industria di Confindustria. «Siamo nell'epoca dell'It, le macchine dialogheranno sempre di più tra loro» ricorda. Un processo che cambia il modello di interazione e la mappa di rischi, che richiederà nuove figure professionali, «il digital manager - aggiunge - sostituirà l'it manager». Con un occhio ai «rischi legati alla sovrapprotezione, che rischiano di frenare un processo di digitalizzazione ormai in corso».

F.Gre.

24 ORE/CONTRASTO



# Adesso l'informatica la spieghiamo noi

Le ragazze esperte di «coding»  
che insegnano ai più piccoli  
i segreti della programmazione  
Il progetto nelle scuole italiane

di **Claudia Voltattorni**

«In Italia le donne nelle professioni digitali sono ancora pochissime». Ma, dice Paola Andreozzi di Microsoft, «il settore dell'Information Technology ha un disperato bisogno di profili femminili, la parità di genere nel mondo del lavoro è un arricchimento». In Italia siamo al 50° posto su 144 Paesi. E solo una donna su tre lavora nell'informatica. In Estonia le donne sono tante quante gli uomini. Per questo nasce *Coding Girls*, il progetto della Fondazione Mondo Digitale con Microsoft e l'Ambasciata Usa in Italia. Sessanta studentesse gireranno le scuole di Roma, Milano, Napoli e Catania per insegnare alle più piccole a programmare (il *coding*). L'obiettivo è diffondere le competenze scientifiche tra le ragazze e far nascere le professioni del futuro. «Il mondo del lavoro è ancora una grande scatola nera, problematico anche per le donne altamente qualificate — spiega Mirta Michilli, dg della Fondazione —: con *Coding girls* vogliamo creare un movimento di giovani donne per la promozione della parità di genere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Aurora Pani, 19 anni**



«A 7 anni mia madre mi disse: ecco un pc, risolvi i problemi»

«A sette anni, mia madre mi ha messo in mano un vecchio computer e mi ha detto: "Tirane fuori qualcosa e risolvi da sola i problemi che ti darà"». Oggi Aurora Pani ha 19 anni e ha appena cominciato il primo anno di Informatica alla Sapienza di Roma («siamo solo 10 ragazze su 300!»). Lei è una delle *coding girls*, le ragazze che gireranno le scuole d'Italia per insegnare alle più piccole a programmare. Ma l'informatica la spiega già da un po' di tempo ai bambini delle elementari di Monterotondo, periferia nord di Roma, dove con altre *coding girls* ha ideato il «Caffè digitale» nel suo ex liceo scientifico Peano. «È bellissimo insegnare ai bambini, programmare per me non è solo un lavoro o studio, ma puro divertimento». A 11 anni Aurora era già autonoma, grazie alla sua mamma Monica (con lei nella foto), programmatrice informatica e impiegata in un'azienda. «Poi siamo nati io e mio fratello e lei ha dovuto lasciare il lavoro: non ne ha più trovato uno uguale e ora fa la cassiera in un supermercato, ma lei è il mio mito e devo a lei la mia passione per l'informatica». Non sa ancora quale sarà la sua professione, Aurora, «probabilmente deve essere ancora inventata», però sa che andrà via dall'Italia («magari poi ritorno») e sa che non avrà vita facile nel settore che si è scelta. «I primi giorni all'università, un gruppo di ragazzi mi ha detto: "Che ci fai qui? Vai in una facoltà da femmine"». La risposta? «Ci vediamo agli esami». © RIPRODUZIONE RISERVATA



All'università di Informatica un gruppo di ragazzi mi ha detto: che ci fai qui? Vai in una facoltà di femmine. La risposta? Ci vediamo agli esami

**Valentina Gelsomini, 29 anni**



«Matematica e sogni spaziali. La tecnologia non è da nerd»

Sognava di fare l'astronauta Valentina Gelsomini. «Andare sulla Luna è sempre stato il mio obiettivo», sorride questa 29enne romana che candidamente dice: «La matematica? Non è affatto una cosa impossibile». Tanto che lei, dopo il liceo scientifico, all'università era indecisa tra Fisica, Astrofisica e Ingegneria. Alla fine ha scelto Ingegneria spaziale e si è laureata. «Eravamo appena 15 ragazze su 300 studenti». È lì che si è resa conto di come le materie «steam» (Science, Technology, Engineering, Math with Art), non fossero così diffuse tra le studentesse. E allora ha contattato la Fondazione Mondo Digitale di Roma e ha deciso di cambiare strada. «Sono diventata una *coach*, insegno il *coding* a bambini e ragazze: è un tipo di percorso diverso rispetto a quello che avevo sognato, ma forse è molto più importante, i bambini sono il nostro futuro, dobbiamo investire su di loro». Valentina gira l'Italia, insegna la programmazione informatica ai piccoli e ai loro docenti, ma soprattutto alle ragazze cerca di trasmettere la sua passione per le materie scientifiche. «È incredibile l'immagine sbagliata che hanno della tecnologia: pensano che sia riservata solo ai ragazzi, magari anche un po' *nerd*». Invece grazie a lei la scoprono e si appassionano. E a loro volta diventano tutor di altre ragazze. Valentina sogna ancora la Luna: «Un giorno farò un viaggio interspaziale e magari mi ci porterà proprio uno dei bambini a cui ho insegnato l'informatica». © RIPRODUZIONE RISERVATA



Un giorno farò un viaggio interspaziale e magari mi ci porterà proprio uno dei bimbi a cui ho insegnato l'informatica

## Stand up, start up

**iPad per sistemare le posate e camerini che consigliano gli abbinamenti giusti**



**H**-Farm, piattaforma d'innovazione d'eccellenza italiana, ha implementato il nuovo modello di "digital retail" nel primo negozio temporaneo Ikea in Italia. Un'esperienza di acquisto totalmente interattiva per il

DI STEFANIA NICOLICH

consumatore, attraverso la connessione di tecnologia touch screen e software.

Il Pop-Up Store Ikea si trova a Roma, in Piazza San Silvestro, in uno spazio di 400 metri quadri dove si può simulare una combinazione organizzativa adatta alle proprie esigenze. Ikea ha voluto sperimentare questo format nel campo della cucina, per risolvere due problemi che gli utenti si ritrovano davanti quando vogliono comprarne una: non poter vedere le grandezze naturali e organizzare al meglio l'interno dei cassetti. In negozio non si possono esporre tutte le soluzioni e l'utente è privato di questo fattore decisionale che può trattenerlo da un acquisto facile e veloce. La soluzione Kitchen Flow permette di visualizzare la cucina in scala 1 a 1, fino a una dimensione massima di 3 metri grazie a 15 schermi da 46 pollici ciascuno. Il cliente ha una colonnina su cui è montato un iPad dove immette i parametri di configurazione come lo stile, il colore e la fascia di prezzo. Una volta selezionati, l'articolo viene riprodotto a dimensione reale su un muro. Per l'organizzazione dei cassetti della cucina c'è invece il Magic Drawer, un cassetto con una superficie interattiva creata da un monitor da 32 pollici touch screen. Si definisce la grandezza del cassetto e toccando lo

schermo si possono vedere le diverse possibilità di organizzazione in conformità a cosa si vuole mettere all'interno. Pietro Di Giacomo, Head of User Experience and Interaction di H-Farm dice al Foglio: "Il Pop-Up Store Ikea è un connubio tra il mondo digitale e il mondo dei negozi al dettaglio che mira a un arricchimento dell'esperienza del consumatore con l'utilizzo di strumenti interattivi. Una digital transformation che sta molto a cuore a H-Farm. Un altro progetto in questo campo è stato nel negozio di Diesel in Piazza San Babila a Milano, dove tutti i capi sono dotati di RFID, Radio-Frequency Identification (identificazione tramite radio frequenze), dando la possibilità al negozio di sapere quando vengono scelti i prodotti e analizzare la conversione dal camerino alla cassa e proporre anche una serie di abbinamenti all'utente finale".

Molte start up si sono interessate alla realizzazione di un servizio interattivo per accrescere l'esperienza del consumatore supportandolo meglio nella fase pre-acquisto. Oak Labs, startup di San Francisco con finanziamenti di 4 milioni di dollari e partner come Ralph Lauren, propone un camerino tecnologico. E' un interattivo specchio touch screen che permette ai clienti di cambiare le luci e l'atmosfera, e fornisce maggiori informazioni sul capo e la possibilità di richiedere una diversa taglia o colore e, in caso, il supporto di un assistente. Traccia, inoltre, i capi provati e suggerisce altri prodotti che vengono eventualmente portati direttamente in camerino.

Un altro esempio di come la trasformazione digitale può facilitare e velocizzare l'acquisto, come l'invio di fiori, è Blooverly, start up milanese. Si accede all'app, si dichiara il motivo dell'omaggio: Ti amo, Mi piaci, Mi Dispiace, Auguri, Congratulazioni, Grazie, e così via e il sistema offre una selezione mirata di composizioni floreali inerenti all'occasione scelta. Il destinatario riceve un biglietto che può essere solo un testo, una foto o un video messaggio, recapitato direttamente sullo smartphone al momento della consegna.



PARLA IL PRESIDENTE LOMBARDO

## Notai per la sicurezza

Evitare di sacrificare garanzia e sicurezza sull'altare della semplificazione guidata dalle innovazioni tecnologiche. Questo il tema al centro del 52esimo convegno organizzato dal Congresso nazionale del notariato in scena a Palermo da oggi fino a sabato. E, secondo il presidente del consiglio nazionale Salvatore Lombardo, è compito del notaio guidare questo processo tecnologico, indirizzandolo verso la certezza del diritto.

**Domanda. Presidente Lombardo, perché sentivate l'esigenza di indire un congresso sulle nuove frontiere tecnologiche e quali sono gli obiettivi dell'incontro?**

**R.** Innanzitutto perché noi, come categoria, siamo antesignani sul tema visto che già dal 2002 ci muoviamo in un'ottica di informatizzazione dell'attività notarile. Ma, allo stesso tempo, è fondamentale rimarcare il fatto che un'eccessiva opera di semplificazione possa avere anche delle conseguenze difficili da gestire, soprattutto sotto il punto di vista della sicurezza e della garanzia. È fondamentale assicurare la certezza del diritto ma anche la conservazione degli atti per consentirne la reperibilità nel tempo.

**D. Da questo punto di vista, quale può essere il contributo che la vostra categoria può dare per garantire una maggiore attenzione nella gestione delle procedure?**

**R.** Sono tre gli obiettivi principali che dobbiamo porci come categoria: allargare il nostro campo d'azione, garantire una corretta gestione e conservazione degli atti e limitare al massimo i con-



Salvatore Lombardo

tenziosi legali. Sul primo punto, potremmo dare il nostro contributo, per esempio, sulle operazioni di acquisto online dei beni mobili. Sui piccoli importi d'accordo, si può anche rischiare, ma quando una spesa è molto elevata avere la certificazione di un notaio in merito alla credibilità dell'interlocutore e all'utilizzo che lo stesso fa dei dati può essere molto importante per la collettività. Sul secondo aspetto la proposta è quella di affidare al pubblico ufficiale non solo l'elaborazione di un atto, ma anche la gestione e la custodia dello stesso, in modo da garantirne la immediata disponibilità a tutti i cittadini. Infine, dobbiamo continuare ad evitare il contenzioso tra le parti che rappresenta un costo non solo per le stesse ma anche per la collettività, così come fatto in questi anni: in Italia il contenzioso riguarda lo 0,003% degli atti.

**D. Rimanendo in tema di semplificazione delle procedure, come giudica la recente sentenza del Tar Lazio che dà il via libera alla costituzione delle start-up senza l'intervento di un notaio?**

**R.** Il Tar non ha accolto in parte il nostro ricorso e io rispetto la decisione dei giudici, ovviamente valuteremo se è il caso di impugnarla. Se la logica alla base della decisione è quella di garantire minori costi camuffandola come una semplificazione, la motivazione non mi convince. Noi come categoria abbiamo costituito gratuitamente oltre 120 mila srl semplificate e le procedure per le start-up sono state meno di 900.

**D. Un'altra novità che ha investito la vostra professione quest'anno è l'obbligo, se richiesto dalle parti, di incassare su un conto corrente l'importo di una compravendita per poi svincolarlo in favore del venditore soltanto al termine delle verifiche di routine. Crede che questo intervento possa dare maggiori garanzie agli interlocutori?**

**R.** La novità introdotta dal ddl concorrenza è un segnale che la categoria deve prendere positivamente. È una disposizione che esiste da sempre in altri paesi come la Francia. È un ulteriore elemento di attribuzione di fiducia nei confronti del notaio.

Michele Damiani



**INTERVISTA** Salvatore Lombardo Presidente del Notariato

# Notai presidio di certezza Non basta la firma digitale

**Giovanni Negri**

■ Dall'equo compenso, al numero dei professionisti, al presidio di garanzia nell'era digitale, Salvatore Lombardo, presidente del Consiglio nazionale del Notariato fa il punto sulle questioni aperte, al centro del dibattito del Congresso che si apre oggi a Palermo al Teatro Massimo.

Uno dei temi "caldi" di questo scorcio di legislatura è senza dubbio quello dell'equo compenso. Non trova paradossale che possa riguardare una categoria a elevato status, almeno simbolico, come i notai?

No, assolutamente. Noi siamo pubblici ufficiali e liberi professionisti. E se liberi professionisti dovremmo avere una forma di compenso equo. Immolare su un falso principio di concorrenza quanto necessario per la professione è un esercizio di speculazione astratta. Una forma di regolamentazione dei compensi esiste ovunque nell'Unione europea, con l'eccezione dell'Olanda, che ci sta ripensando per altro. Ci sono costi elevati per la gestione degli studi, le strutture crescono anche dal punto di vista delle dimensioni, ormai negli studi notarili sono impegnate quasi 30 mila persone.

In vista c'è un aumento del numero dei notai. Un'opportunità o un problema?

Di certo è in vista un rapporto diverso tra popolazione e notai per effetto della legge sulla concorrenza. Il numero degli atti nel tempo è pressoché uguale e allora aumentare il numero penalizza i giovani notai in termini di accesso e crescita. In un confronto con altri Paesi europei l'Italia ne esce con un numero di notai per abitanti tra i più bassi. Solo Mal-

ta, Grecia, Belgio e Romania hanno più notai di noi che ci attestiamo a 1 ogni 5 mila abitanti, quando la media europea è di uno ogni 14 mila.

**Agli occhi dell'opinione pubblica il notaio è visto soprattutto come un costo.**



Il presidente. Salvatore Lombardo

## I numeri

**5026**

**Il numero dei notai**

Il numero dei professionisti attivi è di 5.026; in totale sono 1.708 donne e 3.318 uomini, concentrati soprattutto nella fascia di età da 41 a 55 anni

**1.893**

**Le segnalazioni**

Il maggior numero di segnalazioni antiriciclaggio è arrivato dai notai. In tutto sono state 1.893, mentre dai dottori commercialisti sono state 101. Dati primi 6 mesi 2017

**Luogo comune privo di fondamento?**

Inviterei innanzitutto a valutare che spesso quello che appare come costo in realtà è pagamento di tributi. Ormai con l'obbligo di preventivo scritto però anche questo elemento dovrebbe trovare maggiore chiarezza. Il notaio dà una garanzia di certezza e sicurezza che, per esempio, una stipula di contratto solo digitale non può assicurare. Il notaio ritaglia l'atto sulla base delle richieste dei clienti. Dove non c'è il notaio latino, come negli Stati Uniti, la litigiosità è assai elevata.

**La recente sentenza del Tar sulla possibilità di costituzione di start up senza notaio è un colpo basso?**

Non credo proprio. Rappresento professionisti che hanno provveduto a costituire 129 mila Srl semplificate senza chiedere un euro, non ci saranno problemi per 900 start up innovative.

**Insomma, pensa a un notaio almeno 2.0?**

Certo. Ci sarà ancora maggiore bisogno di certezza. Siamo nell'era delle fake news, come lei mi insegna. Dove sta la verità in un mondo dove le identità sono fasulle? C'è e ci sarà bisogno anche solo di avere certezza sugli interlocutori, sulle fonti, non basta la chiavetta con la firma. Ci sono già contestazioni su questo. Noi abbiamo già fatto un progetto di certezza della firma grafometrica.

**Commercialisti e avvocati annunciano l'uscita dal Cup. E voi?**

Valuteremo le ragioni che hanno condotto le categorie con cui da tempo lavoriamo insieme a questa decisione. In ogni caso, sarà oggetto di riflessione da parte del Consiglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Alibaba lancia la sfida a Google e Amazon: 13 miliardi per sviluppare l'intelligenza artificiale

## Il piano triennale del colosso cinese dell'e-commerce

### Vendite online

di **Giuliana Ferraino**

Alibaba investirà più di 15 miliardi di dollari (circa 13 miliardi di euro) nei prossimi 3 anni in un programma globale di ricerca e sviluppo per lanciare la sfida a Google e Amazon. Chi temeva la Cina per la concorrenza della sua manodopera a basso costo, si prepari. Quei tempi sono finiti già da un pezzo, ora Pechino vuole competere con il resto del mondo sulle tecnologie d'avanguardia, per diventare il leader dell'intelligenza artificiale (Ai) entro il 2030. E, come ci hanno insegnato con le infrastrutture, i cinesi non badano a spese per raggiungere l'obiettivo.

Alibaba, il gruppo di e-commerce fondato da Jack Ma a Hangzhou, ha annunciato ieri che intende costruire 7 nuovi laboratori di ricerca in Cina, negli Stati Uniti (uno in collaborazione con l'Università di Berkeley, in California), in Russia, Israele e Singapore, e assumerà 100 ricercatori per studiare l'intelligenza artificiale, l'Internet delle cose, il calcolo quantistico e la fintech.

Per portare avanti il programma è nata la Damo Academy, acronimo che sta per «discovery» (scoperta), «adventure» (avventura), «momentum» (impeto) e «outlook» (prospettive). «Mentre molti istituti di ricerca risolvono i problemi per i pro-

fitti, Damo li risolverà con profitto», ha affermato Jack Ma, rilanciando l'obiettivo di Alibaba di raggiungere 2 miliardi di clienti e creare 100 milioni di posti di lavoro in 20 anni. L'Accademia, che si avvarrà anche della consulenza degli esperti di alcune università, tra cui il Mit, Princeton e l'Università di Pechino, «sarà all'avanguardia per sviluppare le tecnologie di nuova generazione capaci di stimolare la crescita di Alibaba e dei nostri partner», ha detto il Chief Technology Officer, Jeff Zhang. E spiega che il gruppo punta a «scoprire tecnologie innovative che consentiranno maggiore efficienza, sicurezza del network e sinergia dell'ecosistema per i consumatori finali e le aziende dovunque».

La corsa di Alibaba è cominciata nel 2016, quando il gigante cinese ha subito una rapida espansione, che l'ha portato in diretta concorrenza non solo con Amazon ma anche con le aziende di pagamenti globali, del cloud e della logistica. Dall'anno scorso Alibaba ha investito circa 2 miliardi di dollari per acquistare una quota di maggioranza in Lazada.com, sito di shopping online basato a Singapore, per dar vita a un network di hub di e-commerce nel Sud-Est asiatico insieme con il partner nei pagamenti, Ant Financial. E ora sta cercando di comprare il gruppo americano di trasferimenti di denaro, MoneyGram, ma per il momento l'acquisizione è sospesa e sotto esame, perché secondo alcuni potrebbe essere una minaccia alla si-

curezza nazionale. Oltre al laboratorio di ricerca già esistente in California, dal 2016 il gruppo ha inoltre aperto nuovi data center in Europa, negli Usa, in Medio Oriente, Australia, Giappone, India, e Indonesia.

Adesso Alibaba vuole più che raddoppiare. Anche grazie alla spinta del governo di Pechino, che ha dato la priorità dei fondi pubblici agli investimenti nella

ricerca sul calcolo quantistico, l'intelligenza artificiale e i big data, e ha sollecitato i governi provinciali, le università, le aziende militari e le società private a giocare un ruolo maggiore nello sviluppo delle nuove tecnologie, dove la Cina è indietro rispetto ai Paesi avanzati, che però fanno i conti con i vincoli di finanza pubblica.

[@16febbraio](#)  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Jack Ma, fondatore di Alibaba

7

**I laboratori**  
che Alibaba  
costruirà nel  
mondo



## Credito, tremano i Confidi. A rischio uno su tre

Dopo la caduta dei due principali consorzi, nel 2018 verrà meno il sostegno statale del Fondo di garanzia

**BARBARA ARDÙ**

ROMA. Il sistema dei Confidi, i consorzi di garanzia per i fidi bancari che nel tempo hanno assicurato il credito alle piccole e medie imprese, rischia grosso. Il loro *core business* è fornire alle aziende di credito un quadro di garanzie per finanziare piccole e medie imprese. La crisi e la stretta al credito li hanno messi sempre più in difficoltà. Nel 2011 erano 510

Dal 2011 gli operatori sono scesi da 510 a 334 e il mercato per le garanzie si è dimezzato

mentre oggi se ne contano 334 in un mercato, quello delle garanzie, che si è dimezzato nel giro degli ultimi 5 anni. I 38 Confidi più grandi sono sotto l'ala di Confindustria e sotto la vigilanza della Banca d'Italia: assorbono l'80% degli affidamenti e hanno in pancia 9 miliardi di stock di euro in garanzie. Degli altri, un terzo non sono più attivi; la maggior parte perché in liquidazione. Anche negli ultimi tempi ci sono state vittime illustri. L'anno scorso è caduto Eurofidi, sul quale sta indagando anche la magistratura. Poi è stata la volta di Unionfidi Piemonte: i soci non hanno voluto ricapitalizzare e ora è in liquidazione. Non erano piccole real-

tà, ma il numero uno e due del sistema consortile.

Anche le banche non sono state del tutto estranee a questa crisi. Molti istituti hanno trovato conveniente concedere i prestiti sotto l'ala del Fondo di garanzia, che gli garantiva il credito all'80%. Una manna perché a garantire era in pratica lo Stato. Una manna cui la legge di riforma dei Confidi, che entrerà in vigore nel 2018, dovrebbe mettere fine.

Tanto che il ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda è stato chiaro: «Non voglio che il Fondo serva a fare regali alle banche». Non solo. Il nuovo Fondo assegnerà probabilmente una garanzia minore in termini percentuali alle imprese con un rating alto, quelle cioè che il credito l'avrebbero comunque ottenuto. Per ora il testo è fermo in Commissione Finanze. «C'è da mettere ordine al quadro normativo -

chiarisce Gianluca Rossi, senatore pd e firmatario del provvedimento - mentre i Confidi sotto la Banca d'Italia si riformeranno da soli. I più piccoli potranno continuare a operare, ma probabilmente dovranno aggregarsi. Spero di portare il provvedimento in aula dopo il Def».

«Un terzo dei Confidi - spiega Carmen Acella, analista di Crif Rating - presenta un rischio di insolvenza medio alto». Le insolvenze sono in crescita e lo sono anche nei rapporti con le banche. Bankitalia chiede che il Tcr (che misura la solidità patrimoniale) sia pari o superiore al 6% per i confidi iscritti all'Albo Unico o a quello degli intermediari. E alcuni sono sotto quel numero.

La discesa inizia nel 2008 quando molte aziende vanno in sofferenza o chiudono. Arrivano poi le nuove regole bancarie che richiedono maggiori accantona-

Federconfidi: la riforma può alleviare la febbre, le vere cause sono crisi e nuovi vincoli

menti. «È chiaro che non tutti saranno in grado di tenere, a meno che non si aggregino - spiega Rosario Caputo, presidente di Federconfidi - . Speriamo che la riforma - possa aiutare ad abbassare la febbre, non a curare la malattia perché il credito alle imprese non finanziarie è comunque in calo. A giugno 2016 lo stock è stato pari a 791 miliardi, un anno dopo è sceso a 761». Aggregazione è la parola d'ordine anche per Vladimiro Rambaldi, presidente del Comitato Torino finanza: «Uno dei problemi sono i costi di compliance e quelli di struttura, troppo alti per pensare di sopravvivere in piccolo».



**Albi & mercato.** Differimento per consentire le adesioni alla convenzione del Cnf

# Per le polizze degli avvocati un rinvio di 30 giorni

## L'obbligo di assicurarsi risale a un decreto di un anno fa

Valentina Maglione

■ Una proroga di 30 giorni per perfezionare «l'iter procedurale avviato dal Consiglio nazionale forense per la conclusione della convenzione collettiva finalizzata a offrire agli iscritti all'albo degli avvocati una polizza assicurativa a condizioni di particolare favore». È questa la motivazione del rinvio dell'obbligo di assicurazione degli avvocati - arrivato ieri, proprio nel giorno della scadenza - dettagliata dal **decreto del ministro della Giustizia** del 10 ottobre, pubblicato nella «Gazzetta ufficiale» di ieri. «Un differimento tecnico - di-

ce il presidente del Cnf, Andrea Mascherin - e infatti è di appena 30 giorni». Se l'obbligo fosse scattato ieri, prosegue, «sarebbe mancato il tempo per far circolare tra gli avvocati la convenzione assicurativa che il Cnf ha stipulato al termine di una gara europea e che è stata firmata il 10 ottobre». Non solo. Alla base della richiesta di proroga fatta dal Cnf c'è anche il dovere per gli avvocati, previsto dalla riforma forense (legge 247/2012), di comunicare al consiglio dell'Ordine di appartenenza gli estremi delle polizze. «Si tratta di documenti che contengono dati sensibili - ragiona Mascherin - e bisogna adeguare i sistemi gestionali di tenuta degli Albi per non violare la privacy». Slitta così al 10 novembre l'obbligo per gli avvocati di stipulare le polizze a copertura della responsabilità civile derivante dall'esercizio della professione e contro gli infortu-

ni del professionista e dei suoi collaboratori, dipendenti e praticanti. Trenta giorni in più, quindi, per i legali ancora non assicurati ma anche per chi è dotato di una polizza non adeguata alle condizioni essenziali e ai massimali minimi stabiliti dal decreto del ministero della Giustizia del 22 settembre 2016, di attuazione della riforma forense, e che sarebbe dovuto entrare in vigore oggi, un anno dopo la sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Si tratta di disposizioni ad hoc stabilite per gli avvocati; per la maggior parte degli altri professionisti l'obbligo di assicurarsi e di comunicare ai clienti le condizioni della copertura è in vigore dal 2013.

Gli avvocati possono negoziare la polizza autonomamente con le compagnie di assicurazione oppure aderire a una convenzione sottoscritta da uno degli organismi dei professionisti.

L'ente previdenziale Cassa forense, ad esempio, offre agli iscritti la scelta tra un ventaglio di otto convenzioni siglate con altrettante compagnie.

Tra le condizioni «di particolare favore» offerte dalla polizza Re stipulata dal Cnf - a cui i legali possono aderire anche online da ieri pomeriggio e che sono alla base della proroga della scadenza - ci sono la copertura «ultrattiva» illimitata per le richieste di risarcimento che arrivano dopo la fine dell'attività (e che va oltre il requisito di dieci anni previsto dal decreto del 2016), i premi a partire da 117 euro per i giovani avvocati e gli sconti (fino a un massimo del 15%) per gli aderenti nei singoli Ordini territoriali in base all'aumento delle sottoscrizioni. La polizza infortuni in convenzione con il Cnf dovrebbe invece essere disponibile nei prossimi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

